

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·  
ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·  
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·  
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,  
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·  
τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·  
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,  
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·  
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,  
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Compiti per casa:

Imparare 10 aoristi tematici pag 73-74

Fare gli esercizi a pag. 74. Fatene 3 (Esercizio3 vale per2)

1. Καὶ ὁ Λόγος σὰρξ ἐγένετο καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν, καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ.
2. Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐκεῖ, ἐπλήσθησαν (si compiono) αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν αὐτήν, καὶ Μαριάμ ἔτεκεν τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν πρωτότοκον, καὶ ἐσπαργάνωσεν αὐτὸν καὶ ἀνέκλινεν αὐτὸν ἐν φάτνῃ, διότι οὐκ ἦν αὐτοῖς τόπος ἐν τῷ καταλύματι.
3. Καὶ (ὁ νεώτερος υἱὸς) εἰς ἑαυτὸν ἐλθὼν ἔφη· πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρός μου περισσεύονται ἄρτων, ἐγὼ δὲ λιμῶ ὧδε ἀποθνήσκω.. πορεύσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ ἐρῶ αὐτῷ· πάτερ, ἤμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος καλεῖσθαι υἱὸς σου· ποίησόν με ὡς ἓνα τῶν μισθίων σου (come uno dei tuoi mercenari). καὶ ἦλθεν πρὸς πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατήρ αὐτοῦ, καὶ δραμὼν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν.

4. Μὴ νομίσητε ὅτι ἤλθον βαλεῖν εἰρήνην ἐπὶ τὴν γῆν· οὐκ ἤλθον βαλεῖν εἰρήνην ἀλλὰ μάχαιραν.
5. (Καὶ ἔλεγεν ὁ Ἰησοῦς αὐτῇ)· οὐκ ἔστιν καλὸν λαβεῖν τὸν ἄρτον τῶν τέκνων καὶ βαλεῖν τοῖς καναρίοις ἢ δὲ εἶπεν· ναί, Κύριε· καὶ γὰρ τὰ κυνάρια ἐσθίει ἀπὸ τῶν ψυχίων τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης.
6. Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισιναγώγου λέγοντες ὅτι ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον; ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισιναγώγῳ· μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.
7. Ἄρατε τὸν ζυγόν μου ἐφ' ὑμᾶς καὶ μάθετε ἀπ' ἐμοῦ, ὅτι πραῦς εἰμι καὶ ταπεινὸς τῇ καρδίᾳ, καὶ εὐρήσετε ἀνάπαυσιν ταῖς ψυχαῖς ὑμῶν.

# DIFFERENZA TRA IMPERATIVO AORISTO E IMPERATIVO PRESENTE NELLE PROIBIZIONI

- Especially in prohibitions it commonly happens that μή with the present imperative is used to forbid the continuation of an act, and μή with the aorist subjunctive to forbid a future one (with an absolute prohibition, as distinct from the prohibition «in principle» conveyed by the present; but the aorist may be used simply because it is more vivid and absolute, or regarding a general case as a particular one: Mt 5:42; 6:2f 7; Jo 5:9 etc.). Examples are: μή φοβοῦ «fear no more» Lk 1:13; 1:30; 2:10 and often, against μή φοβηθῆτε αὐτούς Mt 10:26 of future persecutors; in the profaned temple: μή ποιεῖτε «cease to make» My father's house a house of commerce Jo 2:16.
- E in Gv 20,17 perché non c'è l'aoristo μή μου ἄψη ma il presente (λέγει αὐτῇ Ἰησοῦς) μή μου ἄπτου?

GRECO BIBLICO  
LEZIONE 15

LA TERZA DECLINAZIONE (1)


È la più ricca di vocaboli, ma anche la più complicata per i molti fenomeni di assimilazione e di elisione cui dà luogo l'incontro delle sue desinenze con la radice o tema di ogni vocabolo. Sarebbe troppo oneroso, ed anche inutile per la natura di questo corso, ricordarli tutti. Mi limiterò al puro necessario. Intanto si tenga conto di questi suggerimenti pratici generali:


\* Prima di tutto si fissino nella memoria le desinenze proprie della terza declinazione. Eccole:

SINGOLARE	maschile	femmin.	neutro	PLURALE	maschile	femmin.	neutro
N.	-ς	-ς	-	N.	-ες	-ες	-α
G.	-ος	-ος	-ος	G.	-ων	-ων	-ων
D.	-ι	-ι	-ι	D.	-σι (v)	-σι (v)	-σι (v)
A.	-α/v	-α/v	-	A.	-ας	-ας	-α
V.	-	-	-	V.	-εις	-εις	-α

La terza declinazione comprende sostantivi maschili, femminili e neutri aventi tema in consonante o in vocale debole o in dittongo.

■ I temi in *consonante* si suddividono in:

– temi in consonante muta:  gutturale (κ, γ, χ)  
labiale (π, β, φ)  
dentale (τ, δ, θ)

– temi in consonante continua:  liquida (ρ, λ)  
nasale (ν)  
sibilante (σ)

■ I temi in *vocale debole* si suddividono in:

– temi in ι

– temi in υ

■ I temi in *dittongo* si suddividono in:

– temi in αυ

– temi in ευ

– temi in ου

■ Come del resto in latino, anche in greco i sostantivi della terza declinazione presentano, al nominativo singolare uscite varie, spesso frutto di esiti problematici.

In relazione ad esse, osserverai più in specifico che:

– nei sostantivi maschili e femminili l'uscita del nominativo singolare è ottenuta *aggiungendo* un  $-\varsigma$  al tema (*nominativo sigmatico*) oppure *allungando* l'ultima vocale del tema stesso (*nominativo asigmatico*).

Per individuare il tema di un sostantivo potrai fare quasi sempre ricorso al genitivo singolare a cui toglierai la desinenza -ος.

**nom. sing.**

**gen. sing.**

**tema**

ὁ κόλαξ

κόλακος

> κολακ

ἡ φλέψ

φλεβός

> φλεβ

ἡ θρίξ

τριχός

> τριχ

τὸ σῶμα

σώματος

> σωματ

Studiando la terza declinazione ti accorgerai di come l'incontro tra le stesse desinenze e temi diversi possa dare luogo a vari fenomeni fonetici che interessano soprattutto il nominativo singolare, il vocativo singolare e il dativo plurale.

Conseguenza di tale situazione è che non è possibile ricondurre tutti i sostantivi della terza declinazione a un unico schema di flessione ma è necessario offrire *tanti paradigmi quanti sono i temi*.

- \* Il genere di ogni sostantivo è riconoscibile principalmente dall'articolo che lo accompagna. Quindi non basta sapere che σάρξ significa «carne» che il suo tema σαρκ è ricavabile dal genitivo σαρκός. Bisogna ancora fare attenzione al suo articolo femminile ἡ, che ne determina con certezza il genere. Solo in alcuni casi il genere è subito riconoscibile dal modo di terminare della radice. Così nomi terminanti in -ματ sono sempre neutri. Per es. σώμα, σώματος, τό. E sono sempre femminili i temi terminanti in -τητ, ad es. ἀγότης, ἀγότητος, ἡ (santità).

D) *Temi in consonante muta: π, β, φ, κ, γ, χ, τ, δ, θ;*  
*e il gruppo in -οντ, -αντ, -εντ.*

Questo gruppo comprende quattro varietà, più o meno distinte fra loro, nelle quali le differenze sono dovute al diverso modo di reagire delle varie consonanti mute e del gruppo -οντ, -αντ, -εντ davanti alla desinenza del nominativo singolare -ς e del dativo plurale -σι (ν).

Anche qui l'incontro di una delle tre labiali mute π, β, φ con la ς, dà origine alla consonante doppia ψ; per es. il tema φλεβ ha nel nominativo φλέψ. I temi terminanti in gutturale muta κ, γ, χ incontrando la ς, danno origine alla consonante doppia ξ; per es. il tema σαρκ, nel nominativo appare come σάρξ. I temi terminanti in dentale muta τ, δ, θ davanti a ς elidono la rispettiva consonante dentale, come appare ad es. nel caso del tema ἐλπιδ, che nel nominativo fa ἐλπίς.

\* Pertanto il nominativo di questo gruppo è sempre sigmatico nel maschile e femminile. Nel neutro invece è asigmatico, come si può vedere nel numeroso gruppo di nomi neutri terminanti in -ματ, per es. σῶμα, σώματος, tema σωματ.

\* L'accusativo finisce nella maggior parte dei casi in -α. Ma un certo numero di vocaboli terminanti in -ιτ, -ιδ, -υδ, -υτ e aventi nel nominativo l'accento in penultima sillaba, hanno l'accusativo in -ιν, -υν come χάρις, χάριτος, , accus. χάριν. Se invece l'accento cade sull'ultima sillaba, l'accusativo è normalmente in -α, come ἐλπίς, ἐλπίδος, accusat. ἐλπίδα.

**IL Vocativo Singolare normalmente è simile al Nominativo Singolare oppure è uguale al tema del nome. Al plurale sono uguali**

S.N.	λαῖλαψ	σάρξ	ἐλπίς	χάρις	σῶμα
G.	λαίλαπος	σαρκός	ἐλπίδος	χάριτος	σώματος
D.	λαίλαπι	σαρκί	ἐλπίδι	χάριτι	σώματι
A.	λαίλαπα	σάρκα	ἐλπίδα	χάριν	σῶμα
V.	λαῖλαψ	σάρξ	ἐλπίς	χάρις	σῶμα
P.N.	λαίλαπες	σάρκες	ἐλπίδες	χάριτες	σώματα
G.	λαιλάπων	σαρκῶν	ἐλπίδων	χαρίτων	σωμάτων
D.	λαίλαπι (v)	σαρξί(v)	ἐλπίσι (v)	χάρισι (v)	σώμασι(v)
A.	λαίλαπαις	σάρκαις	ἐλπίδαις	χάριταις	σώματα
V.	λαίλαπες	σάρκες	ἐλπίδες	χάριτες	σώματα

---

<b>Sing.</b> →	<b>N</b>	→	ἡ γυνή
	<b>G</b>	→	γυναικ-ός
	<b>D</b>	→	γυναικ-ί
	<b>A</b>	→	γυναῖκ-α
	<b>V</b>	→	γύναι

---

<b>Duale</b> →	<b>NAV</b>	→	γυναῖκ-ε
	<b>GD</b>	→	γυναικ-οῖν

---

<b>Plur.</b> →	<b>N</b>	→	γυναῖκ-ες
	<b>G</b>	→	γυναικ-ῶν
	<b>D</b>	→	γυναιξί
	<b>A</b>	→	γυναῖκ-ας
	<b>V</b>	→	γυναῖκ-ες

---

VOCATIVO



Merita particolare attenzione la quarta varietà di questo primo gruppo, quella dei temi che finiscono in  $-\omicron\nu\tau$ ,  $-\alpha\nu\tau$ ,  $-\epsilon\nu\tau$ . In questi casi, cadendo il  $\tau$  (tau) finale davanti a  $\varsigma$  (sigma) delle desinenze, in realtà è come se il tema finisse in consonante spirante cioè a dire quel gruppo di vocaboli che saranno presi in considerazione nel seguente paragrafo. Ma per non complicare le cose, alcuni fenomeni sono qui anticipati.

Essa comprende un numero assai modesto di sostantivi maschili, come λέων, λέοντος, ὁ (leone), ἰμάς, ἰμάντος, ὁ (correggia), ecc. e un amplissimo numero di participi, i quali come fossero degli aggettivi nel maschile e nel neutro si comportano come nomi di questo gruppo, mentre nel femminile seguono la declinazione dei nomi della prima declinazione femminile. Ricordo in particolare:

- il part. presente attivo: λύων, λύουσα, λῦον, genit. λύοντος
- il part. aor. forte attivo: λιπών, λιποῦσα, λιπόν, gen. λιπόντος
  
- il part. aor. deb. attivo: λύσας, λύσασα, λῦσαν, gen. λύσαντος
- il part. aor. deb. passivo: λυθείς, λυθειῖσα, λυθέν, gen. λυθέντος

- \* Dei temi in  $-ov\tau$  alcuni hanno il nominativo sigmatico, altri asigmatico. I temi in  $-\alpha v\tau$  e  $-\epsilon v\tau$  hanno il nominativo sigmatico.
- \* Cadendo il gruppo  $-v\tau$  la vocale superstite viene per compenso allungata in questo modo:  $o = \omega$ ,  $\alpha = \tilde{\alpha}$ ,  $\epsilon = \epsilon\iota$ .
- \* Il vocativo è uguale al nominativo o al tema.
- \* Il dativo plurale termina rispettivamente in  $-\ou\sigma\iota$  (v),  $-\alpha\sigma\iota$  (v),  $-\epsilon\iota\sigma\iota$  (v).

Mi limito a riprodurre negli specchietti solo tre esempi tipici di participi, ma si tenga presente che i sostantivi con analoga terminazione hanno anche una medesima declinazione. Il primo riproduce la flessione del participio presente attivo di λέγω = dicendo, colui che dice.

SINGOLARE			PLURALE		
Maschile	Femminile	Neutro	Maschile	Femminile	Neutro
N. λέγων	λέγουσα	λέγον	λέγοντες	λέγουσαι	λέγοντα
G. λέγοντος	λέγουσης	λέγοντος	λεγόντων	λεγουσῶν	λεγόντων
D. λέγοντι	λεγούση	λέγοντι	λέγουσι (ν)	λεγούσαις	λέγουσι (ν)
A. λέγοντα	λέγουσαν	λέγον	λέγοντας	λεγούσας	λέγοντα
V. λέγων	λέγουσα	λέγον	λέγοντες	λέγουσαι	λέγοντα

Il secondo esempio riproduce la flessione del participio aoristo debole sigmatico attivo di λύω = che sciolse, avendo sciolto.

SINGOLARE			PLURALE		
Maschile	Femminile	Neutro	Maschile	Femminile	Neutro
N. λύσας	λύσασα	λῦσαν	λύσαντες	λύσασαι	λύσαντα
G. λύσαντος	λυσάσης	λύσαντος	λυσάντων	λυσασῶν	λυσάντων
D. λύσαντι	λυσάση	λύσαντι	λύσασι (ν)	λυσάσαις	λύσασι (ν)
A. λύσαντα	λύσασαν	λῦσαν	λύσαντας	λυσάσας	λύσαντα
V. λύσας	λύσασα	λῦσαν	λύσαντες	λύσασαι	λύσαντα

Terzo esempio: participio aoristo debole passivo di λύω = che fu scio-  
to (v. pp. 105-106).

SINGOLARE			PLURALE		
Maschile	Femminile	Neutro	Maschile	Femminile	Neutro
N. λυθείς	λυθεῖσα	λυθέν	λυθέντες	λυθεῖσαι	λυθέντα
G. λυθέντος	λυθείσης	λυθέντος	λυθέντων	λυθεισῶν	λυθέντων
D. λυθέντι	λυθείση	λυθέντι	λυθεῖσι (v)	λυθείσας	λυθέϊσι (v)
A. λυθέντα	λυθεῖσαν	λυθέν	λυθέντας	λυθείσας	λυθέντα
V. λυθείς	λυθεῖσα	λυθέν	λυθέντες	λυθεῖσαι	λυθέντα

Per la sua frequenza nel N.T. (1226 volte!) merita di essere riportata per esteso la declinazione dell'aggettivo  $\pi\tilde{\alpha}\varsigma$ ,  $\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$ ,  $\pi\tilde{\alpha}\nu$  (ogni, tutto), che rientra nello schema di questo gruppo. E ugualmente si declina il suo composto ἅπας, ἅπασα, ἅπαν (tutto quanto, ognuno, ciascuno: usato nel N.T. 32 volte).

SING. N.	$\pi\tilde{\alpha}\varsigma$	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$	$\pi\tilde{\alpha}\nu$	PLUR. N.	πάντες	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$	πάντα
G.	παντός	πάσης	παντός	G.	πάντων	πασῶν	πάντων
D.	παντί	πάσῃ	παντί	D.	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\iota$ (ν)	πάσαις	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\iota$ (ν)
A.	πάντα	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha\nu$	$\pi\tilde{\alpha}\nu$	A.	πάντας	πάσας	πάντα
V.	$\pi\tilde{\alpha}\varsigma$	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$	$\pi\tilde{\alpha}\nu$	V.	πάντες	$\pi\tilde{\alpha}\sigma\alpha$	πάντα

## II) *Temi in consonante spirante: λ, ν, ρ.*

C'è un solo tema in consonante liquida λ (lambda): ὁ ἅλς, ἅλός (sale), dat. ἅλί. Ma nel N.T. occorre τὸ ἅλας (anche τὸ ἅλα) e dativo ἅλατι.

Invece ci sono parecchi temi uscenti in consonante spirante nasale ν (ni), tanto in -εν, come ποιμήν, ποιμένος, ὁ (pastore), come in -ον, per es. ἡγεμών, ἡγεμόνος, ὁ (capo). Sono di genere maschile e femminile.

I temi in ρ (rho), piuttosto numerosi, escono tanto in -ερ, come σωτήρ, σωτήρος, ὁ (salvatore), quanto in -ορ, come ῥήτωρ, ῥήτορος, ὁ (oratore); sono di genere maschile e femminile. Sono invece neutri i temi in -αρ, come ἥπαρ, ἥπατος, τὸ (fegato).

- \* Generalmente parlando, i vocaboli di questo gruppo hanno il nominativo asigmatico, per la caduta del ζ (sigma) della terminazione nell'incontro con la consonante spirante del tema. E la vocale tematica, se breve, per compenso viene allungata nel nominativo. Per es. il tema ποιμεν appare come ποιμήν, ποιμένος. Anzi alcuni temi conservano la vocale allungata in tutti i casi, come nel citato esempio del tema σωτερ che fa σωτήρ, σωτήρος; il vocativo però ha σῶτερ.

- \* Il vocativo singolare, secondo i singoli casi, può essere uguale al nominativo oppure al tema.
- \* Nel dativo plurale la ρ (rho) davanti alla desinenza -σι viene sempre conservata; invece la ν (ni) cade davanti alla medesima desinenza e senza compenso alcuno.
- \* I temi denotanti parentela: πατερ, μητερ, θυγατερ e i due altri γαστερ, άνερ, sono declinati così: πατήρ, πατρός, ό (padre), μήτηρ, μητρός, ή (madre), θυγάτηρ, θυγατρός, ή (figlia), γαστήρ, γαστρός, ή (ventre), άνήρ, άνδρός, ό (uomo, in latino: *vir*). Segue un esempio completo. Singolare: πατήρ, πατρός, πατρί, πατέρα, πάτερ. Plurale: πατέρες, πατέρων, πατράσι, πατέρας, πατέρες. Notare ancora l'accusativo particolare: άνδρα.
- \* Dei temi in -αρ/ωρ, sempre neutri, alcuni conservano la ρ (rho) in tutta la declinazione, altri cambiano la ρ (rho) in τ (tau) come ύδωρ, ύδατος, τό (acqua), φρέαρ, φρέατος, τό (pozzo).

Lo specchietto che segue offre alcuni modelli tipici di declinazione per temi uscenti in consonante liquida o nasale:

VOCI	ὁ ποιμήν il pastore	ὁ ἡγεμών il capo	ὁ σωτήρ il salvatore	ἡ χεὶρ la mano	τὸ ὕδωρ <sup>(1)</sup> l'acqua
TEMI	ποιμεν	ἡγεμον	σωτερ	χειρ	ὑδωρ/ὑδατ
S.N.	ποιμήν	ἡγεμών	σωτήρ	χεὶρ	ὑδωρ
G.	ποιμένος	ἡγεμόνος	σωτήρος	χειρός	ὑδατος
D.	ποιμένι	ἡγεμόνι	σωτήρι	χειρί	ὑδατι
A.	ποιμένα	ἡγεμόνα	σωτήρα	χεῖρα	ὑδωρ
V.	ποιμήν	ἡγεμών	αἰτερ	χεὶρ	ὑδωρ
P.N.	ποιμένες	ἡγεμόνες	σωτήρες	χεῖρες	ὑδατα
G.	ποιμένων	ἡγεμόνων	σωτήρων	χειρῶν	ὑδάτων
D.	ποιμέσι (v)	ἡγεμόσι (v)	σωτήρσι (v)	χερσί (v)	ὑδασι (v)
A.	ποιμένας	ἡγεμόνας	σωτήρας	χεῖρας	ὑδατα
V.	ποιμένες	ἡγεμόνες	σωτήρες	χεῖρες	ὑδατα

Compiti per casa:

Imparare 10 vocaboli a scelta pag 80-82; 85-86

Fare gli esercizi a pag. 87.

#### ESERCIZI

1. Ἀπεκρίνατο λέγων πᾶσιν ὁ Ἰωάννης· ἐγὼ μὲν ὕδατι βαπτίζω ὑμᾶς· ἔρχεται δὲ ὁ ἰσχυρότερός μου... αὐτὸς ὑμᾶς βαπτίσει ἐν πνεύματι ἁγίῳ καὶ πυρί.
2. Μεγαλύνει ἡ ψυχὴ μου τὸν Κύριον καὶ ἠγαλλίασεν τὸ πνεῦμά μου ἐπὶ τῷ Θεῷ τῷ σωτηρὶ μου.
3. Καὶ εἶπεν αὐτοῖς (ὁ Ἰησοῦς)· διὰ τί οἱ διαλογισμοὶ ἀναβαίνουνσιν ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; ἴδετε τὰς χεῖράς μου καὶ τοὺς πόδας μου... ὅτι πνεῦμα σάρκα καὶ ὀστέα οὐκ ἔχει, καθὼς ἐμὲ θεωρεῖτε ἔχοντα.
4. Περὶ δὲ ὧν ἐγράψατε, καλὸν ἀνθρώπῳ γυναικὸς μὴ ἄπτεσθαι· διὰ δὲ τὰς πορνείας ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα ἔχέτω, καὶ ἑκάστη τὸν ἴδιον ἄνδρα ἔχέτω.
5. Ἐγὼ εἰμι τὸ ἄλφα καὶ τὸ ὦ, λέγει Κύριος ὁ Θεός, ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, ὁ παντοκράτωρ.
6. Ὁ ἀσπασμὸς τῆ ἐμῆ χειρὶ Παύλου. μνημονεύετε μου τῶν δεσμῶν. ἡ χάρις μεθ' ὑμῶν.



## L' aoristo secondo o forte o tematico

L' aoristo secondo o forte o tematico è la forma di aoristo propria di alcuni verbi aventi tema monosillabico in consonante. La denominazione di **tematico** è dovuta al fatto che esso inserisce la vocale tematica ε/ο fra il tema verbale e le desinenze personali.

### 1. La formazione

L' aoristo secondo o tematico si forma, al modo indicativo, come segue:

<i>aumento</i>	+	<i>TV</i>	+	ε/ο	+	<i>desinenze secondarie</i>	
ἐ	+	βαλ	+	ε	+	τε	> ἐβάλετε (βάλλω) voi lanciaste
ἐ	+	λιπ	+	ο	+	ν	> ἔλιπον (λείπω) essi lasciarono

## Prospetto delle desinenze storiche attive e medio-passive

			attivo	medio-passivo
Sing. →	1 <sup>a</sup>	→	-ν, -α	-μην
	2 <sup>a</sup>	→	-ς, -(σ)θα	-σο
	3 <sup>a</sup>	→		-το
Duale →	2 <sup>a</sup>	→	-τον	-σθον
	3 <sup>a</sup>	→	-την	-σθην
Plur. →	1 <sup>a</sup>	→	-μεν	-με(σ)θα
	2 <sup>a</sup>	→	-τε	-σθε
	3 <sup>a</sup>	→	-ν, -σαν	-ντο

**AORISTO SECONDO O FORTE****FORMA ATTIVA**

INDICATIVO	CONGIUNTIVO	IMPERATIVO	INFINITO	PARTICIPIO
S. 1 ἔλιπον	λίπω			N. λιπών
2 ἔλιπες	λίπῃς	λίπε		λιποῦσα
3 ἔλιπε(ν)	λίπῃ	λιπέτω	λιπεῖν	λιπόν
P. 1 ἐλίπομεν	λίπομεν			G. λιπόντος
2 ἐλίπετε	λίπητε	λίπετε		
3 ἔλιπον	λίπωσι (ν)	λιπέτωσαν		

**AORISTO SECONDO O FORTE**  
**FORMA MEDIA**

INDICATIVO	CONGIUNTIVO	IMPERATIVO	INFINITO	PARTICIPIO
S. 1 ἐλίπομην 2 ἐλίπου 3 ἐλίπετο	λίπωμαι λίπη λίπηται	λίπου λιπέσθω	λιπέσθαι	N. λιπόνεος λιπομένη λιπόμενον
P. 1 ἐλιπόμεθα 2 ἐλίπεσθε 3 ἐλίποντο	λιπώμεθα λίπησθε λίπωνται	λίπεσθε λιπέσθωσαν		

- la 1<sup>a</sup> persona singolare dell'indicativo attivo è formata mediante l'unione di:

*aumento + TV + o + v* > ἔβαλον

- la 1<sup>a</sup> persona singolare dell'indicativo medio è formata mediante l'unione di:

*aumento + TV + o + μην* > ἐβαλόμην

## 2. Fenomeni fonetici

Come avrai notato, la formazione dell'aoristo secondo o tematico è caratterizzata, al modo indicativo, da tre dati costanti:

- a.** presenza dell'aumento ἐ-;
- b.** presenza delle desinenze secondarie (storiche);
- c.** fenomeno di alternanza nell'impiego della vocale tematica in quanto:
  - alla 1<sup>a</sup> persona singolare, 1<sup>a</sup> persona plurale, 3<sup>a</sup> persona plurale è impiegata la vocale tematica ο;
  - in tutte le altre persone è impiegata la vocale tematica ε.

■ Questi dati sono comuni anche alla flessione dell'imperfetto dei verbi in -ω (in altre parole, da un punto di vista strettamente meccanico la forma di aoristo secondo ἔβαλον si coniuga come l'imperfetto ἔλυον). Non è tuttavia possibile confondere l'aoristo tematico con l'imperfetto in quanto il primo si forma dal tema verbale (ἔβαλον), mentre il secondo si forma dal tema del presente (ἔβαλλον). È quindi evidente che potranno avere l'aoristo tematico solamente i verbi aventi un tema del presente diverso dal tema verbale. Tali differenze possono essere sostanzialmente di tre tipi:

a. il tema del presente si differenzia dal tema verbale per l'aggiunta di suffissi (verbi con **presente suffissale**);

<b>Es.</b>	βάλλω (gettare)	TP βαλλ-	TV βαλ-	impf. ἔβαλλον	aor. ἔβαλον
	λαμβάνω (prendere)	λαμβάν-	λαβ-	ἐλάμβανον	ἔλαβον

**b.** il tema del presente si differenzia dal tema verbale in quanto il primo presenta vocalismo di grado normale, il secondo vocalismo di grado zero (**verbi apofonici**);

**Es.** λείπω (lasciare) TP λειπ- TV λιπ-/λειπ-/λοιπ- impf. ἔλειπον aor. ἔλιπον  
φεύγω (fuggire) φευγ- φυγ-/φευγ- ἔφευγον ἔφυγον

**c.** il tema del presente e il tema dell'aoristo derivano da radicali completamente differenti (**verbi politematici**).

**Es.** ὁράω (vedere) TP ὄρα- TA ἰδ- impf. ἑώραν aor. εἶδον

■ Molto concretamente (e fatto salvo quanto in 16.3.2) la flessione dell'aoristo secondo è:

- uguale a quella dell'imperfetto, per quanto riguarda l'indicativo;
- uguale a quella del presente, per quanto riguarda gli altri modi.

■ Alcuni verbi, infine, presentano sia una forma di aoristo primo o debole, sia una forma di aoristo secondo o forte.

Eccone alcuni:

	<i>TV</i>	<i>aor. I</i>	<i>aor. II</i>
λέγω, φημί (dire)	εἶπ-	εἶπα	εἶπον
λείπω (lasciare)	λιπ-/λειπ-/λοιπ-	ἔλειψα	ἔλιπον
τρέφω (nutrire)	τραφ-/τρεφ-/τροφ-	ἔθρεψα	ἔτραφον
φέρω (portare)	ἔγκ-/ἔνεκ-/ἔνοκ-	ἤνεγκα	ἤνεγκον

In qualche caso è possibile che la forma di aoristo debole abbia valore transitivo, quella di aoristo forte abbia valore intransitivo.

**Es.** τρέπω  
volgere

*TV* τραπ-/τρεπ-/τροπ-  
*aor. I* ἔτρεψα: volsi  
*aor. II* ἔτραπον: volsi o mi volsi

